

Confindustria **Anie**: il settore delle energie pulite nel 2011 ha assorbito investimenti per 260 mld \$

UN TRENO CHE È MEGLIO NON PERDERE

Il governo deve farsi valere in Europa. Per non affossare il settore

DI CLAUDIO RAVEL

La recessione non è terminata. La ripresa? Non prima dell'ultimo trimestre 2013. La normativa sulle rinnovabili? Affossando uno dei settori più dinamici dell'economia italiana. I provvedimenti da assumere? Tanti e tutti a costo zero, per lo Stato e per i cittadini. **Claudio Andrea Gemme**, presidente di Confindustria **Anie**, Federazione nazionale imprese elettrotecniche ed elettroniche, esamina a 360° il quadro legislativo, evidenziando l'urgenza di decisioni e misure non più rinviabili.

Domanda. È proprio così negativa l'evoluzione del settore?

Risposta. Cominciamo col dire che, alla luce del V Conto Energia, degli sviluppi normativi e delle limitate disponibilità economiche, mettere in discussione il sostegno alle rinnovabili e al fotovoltaico in particolare, sarebbe un grosso errore. Il Paese rischierebbe di uscire dal settore proprio ora che, a livello globale, lo sviluppo è in continua ascesa, con circa 260

miliardi di dollari investiti solo nel 2011. Le scelte fatte in Italia negli ultimi anni indicano un chiaro orientamento verso fonti rinnovabili e gas, avendo escluso nel 2011 l'opzione nucleare e vedendo il carbone come male necessario. È anche il disegno contenuto nella Strategia energetica nazionale. Stiamo lavorando al cosiddetto fotovoltaico 2.0, che prevede il passaggio dagli incentivi all'autosostegno e alla piena competitività con le altre fonti energetiche.

D. Quali sono i principali problemi nel raggiungere tali obiettivi?

R. Le rinnovabili hanno avuto un percorso normativo che è unicum nel panorama dell'energia. Le misure legislative approvate - 5 Conto Energia e CEI 0-21 e CEI 0-16 - in poche settimane stanno affossando un settore che aveva mostrato, in tempi di crisi finanziaria, una vivacità unica. Qualsiasi imprenditore sa che non può lavorare bene senza regole certe. Poi bisogna ridurre burocrazia e oneri di accesso al sistema elettrico, e di estendere l'attuale meccanismo di scambio sul posto. Tutti provvedimenti a costo zero per Stato e cittadini, che però aiuterebbero molto.

D. Cosa va fatto sul piano nor-

mativo per dare più certezze agli imprenditori?

R. **Anie** è stata sentita due volte dal ministero dello Sviluppo economico, in sede di consultazione sulla Strategia energetica nazionale. Abbiamo presentato tutte le nostre proposte per il settore. Dagli interventi di natura finanziaria, come gli sgravi fiscali sulle assunzioni e i bandi dedicati all'erogazione di incentivi, la facilitazione dell'accesso al credito (magari con un fondo speciale come il Fondo rotativo di Kyoto), alle detrazioni fiscali del 50% sugli investimenti e sui ricavi da produzione di energia, a quelli più strategici. Abbiamo dato molta attenzione allo scambio sul posto, che oggi presenta diversi limiti, chiedendo di aumentare la potenza dell'impianto fino a 1 Mw, e che la produzione dell'impianto solare sia parametrata ai consumi medi annui. Sarebbe di grande aiuto semplificare gli iter autorizzativi e gli adempimenti per la connessione alla rete.

D. Quanto la legislazione vigente penalizza lo sviluppo e gli investimenti in Italia?

R. Investire in Italia è difficile, tra burocrazia, costo del lavoro, ritardati pagamenti e difficile accesso al credito. Ma non per questo bisogna stancarsi di so-

stenere la domanda nazionale e impegnarsi a superare la logica del prezzo più basso. La competizione dei Paesi extra Ue è spietata e spesso iniqua. Per questo serve un lobbying europeo molto forte. D'altro canto non sarei onesto se da presidente di una grande federazione nazionale dicessi «non andate all'estero», perché è una necessità. A fronte di una domanda interna ed europea in contrazione, l'imprenditore è costretto a cercare nuove rotte commerciali, sacrificando i margini. Situazione insostenibile a lungo termine. La produzione deve tornare al centro dell'agenda politica. Se si continuano a tassare gli imprenditori la ripresa - che prevedo nell'ultimo trimestre 2013 - non troverà più le aziende pronte a raccogliarla.

D. La crisi di governo rischia di rallentare ancora il dialogo tra operatori e istituzioni?

R. Certo il quadro politico instabile non aiuta. Concordo con il presidente Giorgio Squinzi quando dice che sarebbe irresponsabile non essere preoccupati. Chiunque si candidi a governare deve sapere che, lo dicono i numeri, la recessione non è finita. Serve un governo forte, soprattutto perché l'Italia non può permettersi di subire le scelte Ue, sempre più vincolanti. (riproduzione riservata)

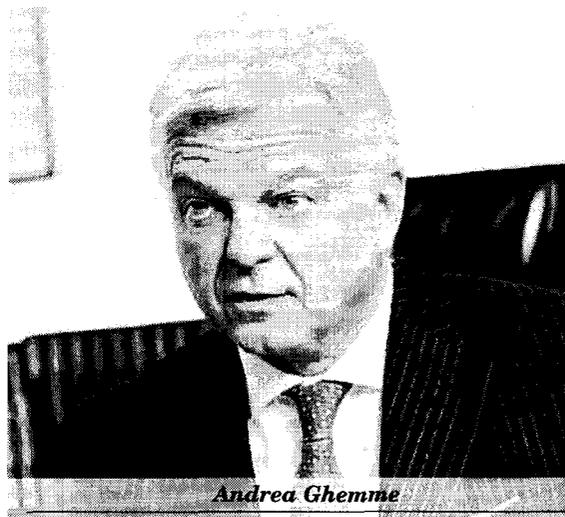


IL BALZO DELLE NUOVE ENERGIE RINNOVABILI

GWh = milioni di kWh, valori assoluti
e variazioni % rispetto all'anno precedente

	1 gennaio - 30 novembre 2012	1 gennaio - 30 novembre 2011	Var. % 2012/2011
Produzione netta			
- Idroelettrica	39.569	44.411	-10,9
- Termoelettrica	188.481	200.237	-5,9
- Geotermoelettrica	4.801	4.859	-1,2
- Eolica	11.286	8.230	+37,1
- Fotovoltaica	17.574	10.007	+75,6
Produzione netta totale	261.711	267.744	-2,3
Importazione	41.459	43.108	-3,8
Esportazione	2.139	1.548	+38,2
Saldo estero	39.320	41.560	-5,4
Consumo pompaggi	2.413	2.293	+5,2
RICHIESTA DI ENERGIA ELETTRICA	298.618	307.011	-2,7

Dati ed elaborazione Terna Rete Italia



Andrea Ghemme